

Maria Zegarelli

DISASTRO sull'ambiente

Alla Camera il governo precetta i suoi con il voto di fiducia, il 24° della legislatura. In diretta tv decidono lo sfascio dell'ambiente parlando anche di tasse, gay, pensioni...

Si alla depenalizzazione dei reati «verdi», alla sanatoria sulle zone vincolate e allo smaltimento facile dei rifiuti. L'opposizione: «Condonano anche le bugie»

Fiducia di cemento, passa il condono

Eseguito l'ordine di Berlusconi: si alla delega ambientale, via libera agli abusi nelle aree protette



La protesta dei Verdi alla Camera durante il voto di ieri sulla fiducia per la delega ambientale

Foto Alessandra Tarantino/As

ROMA Fuori da qui succede di tutto: il ministro Castelli spara ad alzo zero contro il presidente della Repubblica, l'Udc spara contro Castelli, An farfuglia. Dentro l'aula di Montecitorio, nello stesso momento, il governo incassa la sua 24esima fiducia, la terza votata sulla legge delega ambientale: 316 voti favorevoli e 225 contrari. «La Cdl è unita, coesa», assicura Sergio Lupi, di Fi. In Transatlantico si scrive un'altra storia: la Cdl è in balia di se stessa e dei suoi vari elementi che si muovono in ordine sparso. Le dichiarazioni di voto vengono enunciate in un'Aula desolatamente vuota: non si contano più di 20 deputati della maggioranza, circa il doppio quelli di minoranza. C'è una grande agitazione, un gran via vai. Tasse, fisco, Castelli e la grazia. Cellulari bollenti, consultazioni. Passano due ore e la legge delega incassa il voto finale: con 278 sì e 184 no diventa legge. Il Parlamento ha appena votato un provvedimento che gli sottrae il potere legislativo in materia ambientale. Che permetterà di sanare gli abusi commessi nelle aree sottoposte a vincolo paesaggistico. Che depenalizza i reati ambientali. Che abroga il comma 10 dell'articolo 146 del codice Urbani che vietava la sanatoria edilizia nelle aree protette. Che contiene una definizione di «rifiuti» già bocciata dalla Corte di Giustizia della Comunità europea perché contrasta con le finalità di tutela della salute umana e dell'ambiente. Eppure il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli, arrivato in parlamento poco prima delle 4 del pomeriggio dice: «Sono soddisfatto, molto soddisfatto. Adesso aspetto di essere giudicato sui decreti attuativi». Quelli che dovranno fare in 18 mesi i 24 saggi che lui stesso nominerà quali legislatori. È soddisfatto: porta a casa un condono edilizio e una sanatoria nelle zone paesistiche.

«Un paese più bello...» In aula l'opposizione ha giocato tutte le sue carte. Ma i numeri non lasciano margini. C'è l'ordine di scuderia, la fiducia, perché il rischio di andare sotto era troppo alto. C'è la diretta televisiva, che inizia con un «piccolo» contrattacco: non c'è il governo. Il diessino Fabio Mussi, che presiede la seduta, sospende per 5

minuti. «Il governo non c'è più», ironizza Piero Ruzzante, dai banchi Ds. Borbottii tra quelli di Fi. Arriva il sottosegretario Roberto Tortoli. Si ricomincia. È dato che c'è la tv è sempre meglio buttarci dentro di tutto: le promesse della Cdl, il taglio delle tasse, pensionati e sfidati. Federico Bricolo, della Lega, che le elenca tutte e poi punta il dito contro i «comunisti» che minacciano matrimoni tra gay, diritti alle coppie di fatto e chissà quante altre diavolerie del genere. Guarda la telecamera: «Con la Cdl avremo un paese più bello, snello, con una vera democrazia». Qualcuno ride, vola un «buffoni» che si adagia sulla testa dei leghisti. Pierluigi Castagnetti, della Margherita, si volta verso i banchi, vuoti, della Cdl e chiede: «Perché non prendete atto della fine di

«Dentro» la delega: supercommissari, solo multe e l'abuso va...

ROMA La legge delega sull'ambiente prevede alcuni cambiamenti immediati e un più generale riordino di tutta la legislazione in materia. Il compito di riscrivere le norme ambientali attraverso i testi unici spetterà a una commissione di 24 esperti di nomina governativa. La delega fissa in un anno, tre mesi e cinque giorni il limite di tempo per completare la riscrittura dei testi e completare l'iter legislativo. Entrano subito in vigore le norme contenute nei commi 37, 38 e 39 dove si stabilisce la depenalizzazione degli abusi commessi in violazione dei vincoli paesaggistici «entro e non oltre il 30 settembre 2004». I commi dal 25 al 31 si occupano invece di rifiuti, declassando a «non pericolosi» gli scarti di lavorazione ferrosi che potranno essere bruciati in cementifici o centrali elettriche senza tener conto dei limiti imposti sia dall'attuale normativa nazionale che dagli standard sanitari

e ambientali fissati dall'Unione Europea. Vengono inoltre rivisti in senso più permissivo i controlli sulla filiera dei rifiuti metallici pericolosi e su quelli di natura radioattiva. Inoltre, d'ora in poi basterà pagare una semplice sanzione a fronte di un abuso in aree protette, mentre l'estinzione del reato, qualora si accerti la compatibilità paesaggistica, comporterà una multa che può variare da 3mila euro per i reati meno gravi a 50mila per quelli più gravi. Pene più severe per chi commette aumenti di volumetria superiori al 30% in aree protette, che sono puniti fino a 4 anni di detenzione. Idem se si superano i 750 metri cubi o se si costruisce un fabbricato di 1000 metri cubi. La domanda di sanatoria dovrà essere presentata entro il 31 gennaio 2005. Per l'abbattimento di Punta Perotti si prevede l'intervento dell'esercito in caso di inadempienza di Comune e Regione.

un'esperienza?». Perché andare avanti a colpi di fiducia? «Perché il governo non si fida più dei suoi deputati» e viceversa. «Un capocomico di classe sa quando chiudere», dice pensando al premier incollato alla sua poltrona.

Il saccheggio Maurizio Lupi difende a spada tratta il gioiellino, nega la sanatoria degli abusi edilizi. Mentre parla i Verdi entrano in aula con uno striscione: «Abusivi» è la scritta che campeggia. Paolo Cento distribuisce volantini: «Condonano anche le bugie». Arrivano i comessini, torna la calma. Lupi elenca il numero di leggi in materia ambientale: «sono 1148». Aggiunge: «Il governo è sostenuto da una maggioranza coesa». Volano fischi e contestazioni. Ma quale Villa Certosa (la villa in Sardegna del premier dove sarebbero stati

commessi diversi abusi in area protetta), quale condono? Tutte balle, «bugie della sinistra». Luciano Violante, capogruppo Ds, pone una domanda: «Volete tenere ancora a lungo imprigionato il paese? L'Italia non vuole restare prigioniera delle vostre decisioni, siate responsabili, dimettetevi». Intanto Ignazio La Russa, parla con i suoi. Monta la polemica tra la Lega, la Cdl e il presidente della Repubblica. Affollato il Transatlantico. Fabrizio Vigni, capogruppo ds in commissione Ambiente, pone un'altra domanda: «Lo capirà mai, la destra, che dovremmo custodire i beni ambientali e culturali come un tesoro prezioso anziché devastarlo e saccheggiarlo?».

«Sviste» pericolose Il relatore di maggioranza Adriano Parodi, di Fi, assicura alla stampa che non ci sarà alcuna sanatoria di abusi edilizi. No, «in realtà abbiamo soltanto introdotto la depenalizzazione dei reati ambientali». Ma come, c'è l'intervento del sottosegretario Nucara in commissione Ambiente che parla di «condono» riferendosi al comma 37 della legge delega... Parodi sbotta: «Nucara ha sbagliato tutto, che ne sa di delega ambientale? Quel parere, sbagliato, glielo ha scritto l'ufficio legislativo del ministero». E Berlusconi potrà usufruire di questa legge? «Questa legge l'abbiamo preparata 3 anni fa, che c'entra con Villa Certosa? Io non conosco la situazione, ma se l'anfiteatro è abusivo si abatterà, come gli altri manufatti se non sono in regola». Accidenti, l'ha detto. Corregge il tiro: «Ma che ne so io di quella storia...». E del codice Urbani che viene di fatto abrogato nel suo comma 10? «Non lo so». Lo sa Lupi che dice: «Quell'articolo del codice Urbani impediva la concessione edilizia in sanatoria. Noi con la legge delega l'abbiamo reintrodotta». Ma allora è una sorta di condono, come dice Nucara? «Nucara non sa neanche di cosa sta parlando», spiega Lupi. «È una norma fatta per andare incontro a qualche pastore e qualche contadino», dice Parodi. Deputato che senti, tesi che sostiene. «Avremmo una enorme quantità di ricorsi e di contenziosi» osserva Fabrizio Vigni. Il ministro Matteoli in aula non dice una parola. La maggioranza respinge tutti gli ordini del giorno dell'opposizione, compreso quello che cercava di salvare i parchi.

Ancora Parodi azzarda: «Villa Certosa? Se l'anfiteatro è abusivo si abatterà... ma che ne so io?»

Il sottosegretario Nucara in Commissione parla chiaro di «condono». Parodi (Fi): «Nucara non capisce nulla»

Alessio Gervasi

ROMA Una piscina circondata da due mila varietà di cactus, il bagno in una torretta a forma di nuraghe, piscine per la talassoterapia, un laghetto, piazze circolari di mosaico, filari di antichi menhir, ettari di erbetta inglese. Tutto questo ben di Dio (e altro) nella sontuosa villa che Silvio Berlusconi si è fatto costruire in Sardegna. E pazienza se sulla ristrutturazione dell'ormai famosa Villa Certosa ci sono più ombre che luci e pazienza anche se il segreto di Stato imposto sull'entità dei lavori e sul decreto ad hoc che li ha consentiti non ha certo contribuito a rivelare la verità sui lavori.

Quel che conta è che gli italiani hanno almeno potuto farsi un'idea e vedere le foto della residenza sarda del Cavaliere, non rubate ma studiate e nitidissime, pubblicate (prima anco-

Dalle Cinque Terre allo Zingaro, mappa di uno scempio

Ieri sequestrate 19 villette sulla Costa dei Sospiri: ma la lista di piccoli e grandi ecomostri, anche eccellenti, è lunga...

ra che il Comune di Olbia desse il via libera per i lavori) nel libro «Ville esclusive & Resorts» edito da Archideos, che illustra ville e giardini progettati dall'architetto Gianni Gamondi. Un esempio di ciò che si può fare. Magari senza permessi, in barba a leggi, codici e parchi o riserve. Tanto c'è il condono. O la nuova legge delega.

Il sequestro Ieri la riscossa della giustizia - a potere ancora... - e dell'ambiente ha picchiato sulla Liguria, dove i carabinieri hanno denunciato

13 persone con l'accusa di edificazione abusiva in area sottoposta a vincolo paesaggistico. I militari dell'Arma hanno scoperto 19 villette costruite abusivamente all'interno del parco nazionale delle Cinque Terre, alla «Costa dei sospiri».

Viaggio all'interno Scendendo per lo Stivale abusivo approdiamo nel Lazio dove Legambiente quest'anno ha assegnato tre bandiere nere ai «Nuovi pirati del mare»: una è toccata al Comune di Tarquinia, in provincia di Viterbo, dove c'è un progetto di

porto turistico (più di 1000 imbarcazioni) con annessi alberghi e centri commerciali da realizzarsi all'altezza della foce del fiume Marta, su un'area di 43 ettari che manca a dirlo è sito d'importanza comunitaria vincolato dal punto di vista paesaggistico. Le altre due bandiere nere bocciano i Comuni di Civitavecchia e Fiumicino.

«Tesori» di Positano Le cose non cambiano al sud, a cominciare dalla magnifica dimora di millequattrocento metri quadrati (l'hanno chia-

mata non a caso «Le tre Ville») del regista Franco Zeffirelli: ventuno camere e trecento scalini a picco sul mare sempre un po' snob della costiera amalfitana per una villa da sogno che non si capisce bene a chi appartiene, visto che Zeffirelli si definisce affittuario e che la proprietà rimanda a una società che ci porta al magico gioco delle scatole cinesi (...). Ma la villa è abusiva. Almeno in parte. E a nulla sono valse due sanatorie corredate da parecchie scartoffie con le relative richieste di condono. Il Procuratore del-

la Repubblica incriminava, relativamente al fascicolo 1214/92 presentato alla vecchia procura di Amalfi, l'amministratore di una società, la Ipa (Immobiliare Positano Amalfi) insieme al proprietario, per aver eseguito opere «consistenti in otto manufatti per complessivi 725 metri cubi...». Alla fine il giudice assolse da ogni imputazione il proprietario, per il fatto che era un frequentatore abituale, come si è dichiarato lo stesso, mentre condannò l'amministratore della società Ipa a 16 giorni di reclusione.

Maruggio, Scala dei Turchi...

Non va meglio in Puglia, dove l'amministrazione comunale di Maruggio e il sindaco di Pulsano Luigi Laterza (entrambi in provincia di Taranto) hanno meritato la bandiera nera per insediamenti turistici con centinaia di villette, strade e parcheggi in siti d'importanza comunitaria divenuti poi riserve regionali e per l'adozione di un Piano urbanistico generale ad altissimo impatto ambientale con tanto di villaggi turistici, campi da golf e alberghi. Gli sfracelli dell'Italia abusiva raggiungono l'apoteosi in Sicilia, con gli attacchi forse non alle Isole Eolie e allo Zingaro, a Scopello, a Segesta e a Selinunte, alla valle dei Templi, fino allo splendido litorale della «Scala dei Turchi», in un'area sottoposta a vincolo paesaggistico-ambientale dove la famiglia del presidente della Regione Totò Cuffaro gestisce addirittura un albergo.

L'ipotesi è «omicidio volontario aggravato in concorso con altre persone». Consegnato al pm il risultato dell'autopsia. Il padre e la sorella maggiore sentiti per 4 ore dalla polizia

Omicidio Giusy, indagato un maggiorenne di Manfredonia

Salvatore Maria Righi

ROMA Si squarcia improvvisamente il velo cupo intorno all'omicidio di Giusy Potenza. Una serie di circostanze emerse ieri fanno capire che c'è stata un'accelerazione delle indagini sul brutale delitto di cui è rimasta vittima la 15enne di Manfredonia lo scorso venerdì 12 novembre.

Dallo stretto riserbo in cui si muovono gli inquirenti è trapelata ieri l'indiscrezione di un nome presente nel registro degli indagati. Si tratterebbe di un maggiorenne di Manfredonia. L'ipotesi di reato sarebbe quella di «omicidio volontario aggravato in concorso con persone da identificare». Al suo nome gli inquirenti sarebbero arrivati

analizzando i tabulati telefonici e incrociando dichiarazioni e alibi. La notizia, emersa da fonti vicine agli inquirenti, non è stata confermata né smentita dal pm Vincenzo Maria Bafundi, titolare delle indagini, che nei giorni scorsi aveva negato l'esistenza di indagati. La posizione dell'indagato è stato associata alle indagini che sono in corso da parte dei carabinieri. A suo carico potrebbero risultare decisive le comparazioni del dna in possesso degli investigatori dopo l'analisi delle tracce rinvenute sul cadavere.

L'altra novità riguarda l'istituto di medicina legale degli Ospedali Riuniti di Foggia. In mattinata infatti sono stati consegnati al magistrato gli esiti dell'autopsia e degli esami istologici effettuati sul corpo di Giusy. Anche in questo caso il pm Bafundi non ha

fatto trapelare nulla, da indiscrezioni risulta tuttavia che sul cadavere della vittima siano state rinvenute tracce di seme maschile appartenenti a due persone diverse. Il che spiegherebbe perché sarebbe di due tipi il dna in possesso degli investigatori, all'opera con le tracce biologiche (pelle e capelli) rinvenute sotto alle unghie di Giusy. E terrebbe viva la pista che porta ad un braccio in azione quella sera di pioggia contro Giusy. Non ci sono tuttavia conferme della violenza sessuale subita dalla ragazzina che è stata rinvenuta nei pressi dell'ex Enichem con i jeans a vita bassa calati sul pube, ma senza visibili tracce di abuso.

Non è stato ancora appurato peraltro se la vittima si trovasse in stato di gravidanza. Secondo un'altra indiscrezione, emersa in

serata, sarebbe spuntato all'attenzione degli investigatori un coltellino insanguinato che potrebbe essere stato utilizzato dagli aggressori, o dall'aggressore. Resta tuttavia ancora ignota la causa della morte di Giusy per la quale è stata esclusa comunque la caduta in mare dalla scogliera e il conseguente annegamento, visto che nei polmoni della vittima non è stata trovata la presenza di acqua.

La polizia ieri ha interrogato per quattro ore il padre della vittima e la sorella, Michela, come «persone informate dei fatti». Gli inquirenti si sono limitati a definire l'interrogatorio «di routine», mentre il genitore all'uscita dal commissariato intorno alle 21 è apparso nervoso e sbrigativo: «Lasciatemi in pace, fate le persone serie e non siate ridicoli» ha dichiarato il pescatore. La

sorella della vittima era già stata sentita dagli inquirenti e si è chiusa in un ostinato silenzio dal ritrovamento del cadavere. Polizia e carabinieri a quanto pare sospettano che ci sia stato un «travaso» di amicizie dall'una all'altra, e che forse la sorella minore sia venuta in contatto con persone frequentate da quella maggiorenne. Interrogatori anche presso la questura di Foggia dove sono stati ascoltati dagli inquirenti cinque amici di Giusy Potenza, a quanto pare non legati a lei da rapporti di parentela. Si tratterebbe dei tre fratelli e delle due donne di cui si è parlato nei giorni scorsi come delle persone iscritte nel registro degli indagati: circostanza subito dopo smentita dal pm titolare delle indagini. Pare che i cinque siano stati accompagnati nel capoluogo dauno

per tenerli lontani dal commissariato e dalla caserma di Manfredonia che sono state «piontate» anche ieri da giornalisti e telecamere.

Era stata la madre della vittima peraltro, Grazia Rignanese, a rivelare l'altra sera al Tg5 che la figlia avrebbe sottratto da casa dei soldi nel corso dei mesi precedenti: pare che in un anno siano spariti 6500 euro. Anche alla luce di questa circostanza la signora ha aggiunto che Giusy forse era ricattata da qualcuno. Si è appreso anche che nel corso dei funerali il padre Carlo sarebbe stato avvicinato da qualcuno che gli avrebbe offerto di «pensare a sistemare tutto», offrendo una somma in denaro per comprare il suo silenzio e indurlo a scomparire dalla scena.